

LE UNIVERSITÀ PER LE CITTÀ E I TERRITORI

**Proposte per l'integrazione
tra politiche universitarie e
politiche urbane**

A cura di:
Nicola Martinelli
Mariella Annese
Giovanna Mangialardi

WORKING PAPERS – Urban@it
Collana diretta da
Valentina Orioli, Università di Bologna
Nicola Martinelli, Politecnico di Bari

Comitato scientifico

Angela Barbanente, Politecnico di Bari
Gilda Berruti, Università di Napoli Federico II
Lavinia Bifulco, Università degli Studi Milano-Bicocca
Anna Lisa Boni, EUROCITIES
Valentino Castellani, past president Urban@it
Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute
Edoardo Croci, Università Bocconi Milano
Egidio Dansero, Università di Torino
Marzia De Donno, Università degli Studi di Ferrara
Valeria Fedeli, Politecnico di Milano
Francesca Gelli, Università Iuav di Venezia
Giovanna Iacovone, Università degli Studi della Basilicata
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino
Giampiero Lombardini, Università degli Studi di Genova
Annick Magnier, Università degli Studi di Firenze
Simone Ombuen, Università Roma TRE
Ernesto d'Albergo, Sapienza Università di Roma
Elvira Tarsitano, Università di Bari
Claudia Tubertini, Università di Bologna
Walter Vitali, co-coordinatore gruppo di lavoro Goal11 ASviS
Michele Zazzi, Università degli Studi di Parma

Staff editoriale

Letizia Chiapperino
Cristina Danisi
Martina Massari
Antonella Santoro
Angelica Triggiano

Politiche editoriali

Procedura di selezione tramite peer-review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/> 2023

Questo numero

N°15, 2023

Titolo:

Le Università per le città e i territori.
Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane.

A cura di:

Nicola Martinelli, Mariella Annese,
Giovanna Mangialardi

ISBN 9788854971172 ISSN 2465 2059

DOI: 10.6092/unibo/amsacta/7345

Dipartimento di Architettura
dell'Università di Bologna
Viale Risorgimento, 2 40136 Bologna

Urban@it - Centro nazionale
di studi per le politiche urbane
Via Saragozza, 8 40121 Bologna

L'editore si dichiara disponibile ad
assolvere eventuali obblighi nei con-
fronti degli aventi diritto per l'utilizzo
delle immagini riportate nel volume.

Progetto grafico:
Nicola Parise

Atti del convegno “Le Università per le città e i territori. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane”

1-2 dicembre 2022, Politecnico di Bari

Organizzato da

Urban@it

In collaborazione con

Dipartimento di Architettura Costruzione e Design – ArCoD Politecnico di Bari
con il patrocinio di

Regione Puglia - Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro, A.Di.S.U. Puglia,
Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS)

e la condivisione delle istituzioni del progetto

Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili

Comitato scientifico del Convegno

Maria Antonietta Aiello , Università del Salento

Mariella Annese, Politecnico di Bari

Alessandro Balducci, Politecnico di Milano

Adolfo Francesco Lucio Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Sergio Bisciglia, Politecnico di Bari

Dino Borri, Politecnico di Bari

Valentino Castellani, Past President Urban@it

Francesca Cognetti, Politecnico di Milano

Daniela De Leo, Sapienza Università di Roma

Fiammetta Fanizza, Università degli Studi di Foggia

Valeria Fedeli, Politecnico di Milano

Giovanna Mangialardi, Politecnico di Bari

Nicola Martinelli, Presidente Urban@it

Michele Montemurro, Politecnico di Bari

Silvia Mugnano, Università degli Studi Milano - Bicocca

Francesco Musco, Università IUAV di Venezia

Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino

Michelangelo Savino, Università degli Studi di Padova

Antonello Tarzia, LUM - Libera Università Mediterranea “Giuseppe Degennaro”

Giuliano Volpe, Università degli Studi di Bari

Introduzione

Nicola Martinelli, Mariella Annese, Giovanna Mangialardi

Parte I

Le strutture universitarie e di diritto allo studio come strumento di rigenerazione urbana

Chair: Adolfo F.L. Baratta

Discussant: Michele Montemurro, Dino Borri

Università e città. Sistema universitario e sistema urbano a confronto nel caso pugliese 1

Mariella Annese, Antonella Santoro

Il design per la residenza universitaria 14

Vincenzo Paolo Bagnato

Urban regeneration: “town”, “gown”, and “student housing” 26

Oscar Eugenio Bellini, Maria Teresa Gullace

Politiche urbane e processi di rigenerazione del polo universitario di San Giovanni a Teduccio a Napoli. dinamiche di sviluppo e forme nuove di relazione tra università e territorio 38

Antonella Berritto

Residenzialità studentesca e ricettività turistica. Il caso di Firenze 52

Roberto Bologna, Giulio Hasanaj, Claudio Piferi, Andrea Sichi

Verso un modello di processo per la riqualificazione dell’edilizia scolastica 64

Roberto Bosco, Renata Valente

Università, quartieri e innovazione sociale: il caso milanese 73

Luca Bottini, Monica Bernardi

In&out: sperimentare l’osmosi tra città e università 82

Francesca Calace, Alessandra Rana, Anna Salomone

Potenzialità degli spazi complementari alla residenzialità studentesca ai fini dell’integrazione sociale: alcuni interventi realizzati ai sensi della legge 338/2000 92

Sandra Carlini, Giulio Hasanaj

La residenza universitaria come motore di innovazione e rigenerazione della città 104

Carla Chiarantoni, Calogero Montalbano

Abitare la città universitaria. Giancarlo de Carlo e i collegi universitari di Urbino 115

Cinzia Didonna, Lorenzo Renzullo

L'Università come opportunità di rigenerazione urbana: riflessioni a partire dal caso ferrarese	126
<i>Romeo Farinella, Elena Dorato, Alfredo Alietti</i>	
Rigenerazione urbana e residenze universitarie: set di indicatori per un approccio multi-criteriale	133
<i>Fabrizio Finucci, Antonella G. Masanotti</i>	
Quando gli studenti progettano gli studentati. Riqualificazione di Palazzo Frisini a Taranto	144
<i>Daniele Giugni, Claudio Piferi</i>	
Conoscere documentare salvaguardare. Il rilievo delle piastrelle policrome dell'ex istituto nautico Francesco Caracciolo di Bari come strumento di valorizzazione del patrimonio	157
<i>Anna Christiana Maiorano</i>	
Evoluzione ed impatti delle politiche per l'abitare studentesco a Torino	168
<i>Erica Mangione, Samantha Cenere, Marco Santangelo, Loris Servillo</i>	
Universicittà. Progetti strategici per la città di Ancona.	175
<i>Gianluigi Mondaini</i>	
Le residenze universitarie come paradigma trasformativo	185
<i>Michele Montemurro, Antonella Santoro, Angelica Triggiano</i>	
Studenti e città storiche. Nuove residenze universitarie per Lecce e Taranto.	198
<i>Lorenzo Netti</i>	
Università e città: dinamiche di integrazione spaziale e processi di innovazione locale	207
<i>Alessandra Oppio, Carolina Pacchi</i>	
I concorsi di progettazione come strumento di rigenerazione urbana	215
<i>Rocco Pastore, Giuseppe Volpe</i>	
I programmi pluriennali di intervento statale per la residenzialità studentesca e la rigenerazione urbana	222
<i>Claudio Piferi</i>	
Fill the blanks! Politiche dell'accoglienza degli studenti come exit strategy alla dismissione	236
<i>Michelangelo Savino</i>	
Edilizia residenziale universitaria e valorizzazione del costruito: un'analisi comparativa in relazione al contesto geografico nell'applicazione della legge 338/2000	248
<i>Andrea Sichi, Valentina Spagnoli</i>	

Parte II

Il ruolo delle politiche culturali urbane e delle politiche giovanili

Chair: Giuliano Volpe

Discussant: Valeria Fedeli, Michelangelo Savino

Cinema e terza missione. il caso del cineclub universitario nel Salento 259

Alessia De Blasi, Laura Ysabella Hernández García, Chiara Renna

L'Università come attore urbano. il Politecnico di Milano: paradigma e laboratorio di sperimentazione 267

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

Università in città. Il progetto come incubatore di politiche culturali 279

Silvana Kühtz, Ettore Vadini, Leonardo Tizi

Disseminazione artistica e solidale nel comune di Stigliano (MT). Strategia pilota per rilanciare le aree interne della montagna materana 290

Rossella Laera, Roberto Pedone, Pietro Micucci

Residenzialità diffusa per studenti. Cambiamento culturale? 299

Giovanna Mangialardi, Antonella Santoro, Carla G. Schiavoni

Rivoluzioni interne: il ruolo della ricerca nella rigenerazione delle aree interne d'Abruzzo 310

Luciana Mastrodonardo, Giulia Candeloro

L'Università come distretto del cibo 318

Mariavaleria Mininni, Ida G. Presta

Matera e Università in dialogo 326

Ida G. Presta, Giovanna Mangialardi

Università e territori. Nuove narrazioni del patrimonio culturale 336

Miriam Romano, Mariavaleria Mininni

Lecture prossime: le scritture dal territorio e l'università come comunità di lettori 343

Beatrice Stasi, Manuela De Giorgi

Il sistema universitario pugliese e le politiche culturali urbane e giovanili: mappatura delle risorse e prime proposte per un'agenda. 351

Giuliano Volpe, Velia A. Polito

Parte III

Le Agende di Sostenibilità Universitaria Urbana

Chair: Patrizia Lombardi

Discussant: Maria Antonietta Aiello, Francesco Musco

Strategie di riuso e *remanufacturing* per la gestione circolare delle residenze universitarie verso il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità 365

Nazly Atta, Maria Teresa Gullace, Cinzia Maria Luisa Talamo

Università e città. Una proposta metodologica per valutare fattori di attrattività ed inclusività	373
<i>Ginevra Balletto, Martina Sinatra, Francesco Piras, Italo Meloni</i>	
Le CER come strumento per la rigenerazione urbana ed ambientale. Il caso di Roseto Valfortore	381
<i>Antonio Basti, Elena Di Giuseppe, Monica Misceo</i>	
Costruire la sostenibilità nel rapporto con il territorio. il cammino di Uniurb	393
<i>Nico Bazzoli, Eduardo Barberis, Elisa Lello, Elena Viganò</i>	
Per un abitare da studente “beautiful, sustainable and together”	403
<i>Oscar Eugenio Bellini, Marianna Arcieri</i>	
Urban digital center - innovation lab di Rovigo e l’uso dei dati aperti a supporto di decisioni di policy sostenibili per la città	415
<i>Alberto Bonora, Denis Maragno</i>	
La sostenibilità negli atenei pugliesi: lo stato di fatto nel 2022	423
<i>Miriana Tempesta, Silvia Calò, Gabriella Gianfrate, Maria Antonietta Aiello, Alessio Cascardi</i>	
Il Campus e la città: la ricerca di un modello di integrazione urbana per la città di Bari	434
<i>Carla Chiarantoni, Calogero Montalbano</i>	
Analisi del sistema della mobilità nei contesti universitari italiani: i risultati di un’indagine Delphi	455
<i>Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana</i>	
Il processo di governance condivisa alla base del bilancio di sostenibilità ambientale del Politecnico di Milano: metodo e lezioni apprese	462
<i>Andrea De Toni, Eleonora Perotto, Eugenio Morello</i>	
Laboratorio urbano Morro d’Oro. Strategie e linee di intervento per la rigenerazione multiscale	470
<i>Matteo di Venosa, Antonio Bocca, Lia Fedele</i>	
Atto di flessibilità e reversibilità. Il caso delle residenze Baukunst Bruther nel campus di Saclay, Parigi	481
<i>Kornel Tomasz Lewicki, Francesco Iuliano</i>	
Piemonte e accademia per lo sviluppo sostenibile: verso un nuovo modello di governance collaborativo tra università e regione	491
<i>Carmen Aina, Patrizia Lombardi, Egidio Dansero, Franco Fassio, Marcello Baricco, Alberto Poggio, Enrico Ferrero, Jacopo Chiara, Elena Porro, Nadia Tecco, Micol Maggiolini, Fabiana Rovera</i>	
L’Università come cantiere di lettura e progetto del territorio	498
<i>Martina Massari, Valentina Orioli, Altea Panebianco</i>	

Sostenibilità e uso delle risorse nei campus urbani: mutui modelli di sperimentazione tra università e aree produttive a partire dal paesaggio 505
Olga Giovanna Paparusso, Carlo Angelastro, Michele dell'Olio

Raccontare la città che cambia in un click. Un progetto pilota di visual culture partecipativa a Verona 513
Maria Luisa Ferrari, Veronica Polin

Parte IV

Innovazione dell'offerta di servizi per il Diritto allo Studio

Chair: Francesca Cognetti

Discussant: Fiammetta Fanizza, Sergio Bisciglia

Universities and fragile local communities as social and active agents in a process of mutual learning to seek urban regeneration 522
Mariana Auad Proença

Innovazione metodologica nella programmazione edilizia per il miglioramento dei servizi allo studio 532
Adolfo F.L. Baratta, Laura Calcagnini, Fabrizio Finucci, Antonio Magarò

Come l'Università può farsi placemaker 543
Gloria Bazzoni

Il sistema universitario regionale e il contesto socioeconomico di riferimento: aspetti e criticità dei feedback informativi per le politiche del diritto allo studio 548
Sergio Bisciglia, Giulia Spadafina

Tra diritto allo studio e benessere psicologico: un focus sull'università di Bari 557
Patrizia Borrelli, Antonietta Curci

Puglia Regione Universitaria. La sperimentazione dei progetti bandiera 566
Marco Cataldo, Cristina Danisi, Giovanna Mangialardi, Alessandra Maroccia

Università e territori: ricerca, formazione e reti in tema di legalità e mafie per il diritto alla conoscenza informata 579
Stefano D'Alfonso, Anna Maria Zaccaria

Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede 596
Erica Mangione, Samantha Genere, Loris Servillo

Una sperimentazione in corso: il processo partecipato verso l'ampliamento della residenza universitaria E. De Giorgi a Lecce 605
Nicola Martinelli, Angelica Triggiano, Cristina Danisi, Daniele Pagano

Il ruolo delle città universitarie per l'innovazione del diritto allo studio 616
Fiorella Spallone

Parte V

Inclusività e accessibilità delle strutture universitarie e degli spazi urbani

Chair: Daniele De Leo

Discussant: Antonello Tarzia, Silvia Mugnano

Dentro una urban innovative action: l'esperienza del laboratorio di ricerca-azione AuroraLAB-Politecnico di Torino nel progetto ToNITE-UIA 623
Francesca Bragaglia, Cristiana Rossignolo

Accessibilità ambientale e integrazione territoriale tra la tradizione e l'innovazione del tipo edilizio. Il caso di studio della casa Caney nella Universidad Industrial de Santander, el Socorro, Colombia 631
Laura Calcagnini, Antonio Magarò, Luca Marzi, Julio Alfonso Martínez Molina, Hector Saul Quintana Ramirez, Luca Trulli

La riqualificazione della ex caserma Rossani come modello di riqualificazione urbanistica e connessione tra gli spazi urbani ed universitari 646
Giuseppe Curci

Internazionalizzazione e ospitalità universitaria in Italia: le dimensioni del fenomeno 656
Maria Teresa Gullace, Cinzia Maria Luisa Talamo, Oscar Eugenio Bellini

L'Università a servizio della rigenerazione dei territori fragili. Il caso della nuova sede universitaria di Scampia a Napoli 667
Giovanni Laino

Residenze universitarie inclusive e accessibili. il progetto di recupero del compendio architettonico "Lina Meneghetti" a Padova 677
Massimo Mariani, Niccolò De Robertis, Francesca Maioli, Claudio Rebeschini

Apprendere lungo il fiume a Verona. Università, territori di circolazione e azioni di rigenerazione urbana dal basso 688
Stefania Marini, Klarissa Pica, Carla Tedesco

Ecologie di Bovisa. Un laboratorio tra società, ricerca e innovazione 699
Anna Moro

Ruolo e immagine urbana dei campus universitari 709
Leonardo Rignanese, Vito Samuele Sblendorio, Francesca Fariello, Chiara Vitale

La costruzione di nuove forme di relazione istituzionale tra università e città. Padova, UNICITYLAB e urban center 721
Michelangelo Savino, Patrizia Messina, Lorenza Perini

Percorso partecipato per la stesura di una legge regionale sulla bioeconomia: un caso studio 733
Elvira Tarsitano, Gianluigi de Gennaro, Giovanni Ronco, Lucia Parchitelli

Accessibilità a Venezia. Prove di dialogo con gli attori delle politiche

Introduzione

Mentre si scriveva questo editoriale infuriava nel nostro paese la “protesta delle tende” organizzata inizialmente con accampamenti degli studenti del Politecnico di Milano e poi estesasi davanti a tanti atenei italiani per contestare il caro affitti delle città universitarie. Al netto delle pretestuose letture e strumentalizzazioni politiche, questo rilevante fenomeno mostra, se ancora ve ne fosse bisogno, che in Italia anche il *welfare* studentesco non è nell’agenda politica nazionale, se non per limitate situazioni locali. Non si tratta, infatti, solo di dover dare risposta alle legittime richieste degli studenti di ottenere nuovi e ampi programmi pubblici di housing universitario, ma di trasformare il “Diritto allo Studio” in “Diritto alla Città”.

Alcune evidenze recenti sembrano suggerire un posizionamento chiaro degli Atenei italiani proprio rispetto cogenza delle crisi contemporanee dei diritti.

Ad esempio, sul tema del disagio abitativo che ormai coinvolge la categoria degli studenti fuori sede, ma anche per superare la dimensione di *enclave* dell’università rispetto al “contesto esterno”, gli atenei italiani proprio in questi ultimi mesi hanno elaborato importanti sperimentazioni sull’*housing* universitario attraverso le candidature al bando della L 338/2000, incardinando talvolta le proposte in veri e propri programmi di Rigenerazione Urbana, quali ad esempio il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare - PINQuA. Tali esperienze consentono di individuare espliciti indirizzi da condividere a livello nazionale per un potenziamento effettivo della capacità trasformativa delle università entro i processi pubblici e privati alla scala urbana e territoriale.

Anche le strategie per l’integrazione tra le culture universitarie e quelle urbane oggi possono connotare il rapporto tra atenei e città nel nostro paese. Ci troviamo, infatti, in una condizione storica nella quale i processi di riqualificazione urbana e valorizzazione del *cultural heritage* si aprono a possibili sinergie tra Municipalità e Atenei con un contributo diretto della comunità scientifica alla maturazione dell’ambiente culturale e della creatività giovanile che migliora il diritto alla cultura mentre si fa formazione e ricerca.

Inoltre, ancora prima della forte spinta alla transizione ecologica che il PNRR prevede per città e territori, le Università italiane si sono riunite nella *Rete delle Università per la Sostenibilità – RUS* e dal 2019 hanno contribuito alla redazione di *Agende per la Sostenibilità Urbana* in numerose città italiane, nella convinzione che buone pratiche e stili di vita possano irradiarsi nei contesti urbani a partire dai campus e dai plessi universitari (per mobilità, rifiuti, risparmio energetico, verde urbano...), con l’obiettivo di città sostenibili e per questo più “giuste”.

Da tutto ciò traspare la chiara propensione delle università, quali soggetti istituzionali dalla competenza esperta, a svolgere il ruolo di corpo intermedio tra istituzioni pubbliche (locali e centrali) e territori abitati entro una specifica declinazione di *public engagement* che possa orientare le trasformazioni in favore degli abitanti e dei contesti più fragili a partire dalle comunità studentesche, con sperimentazioni innovative del Diritto allo Studio, inteso appunto come Diritto alla Città, garantendo un’accessibilità estesa, nella sua dimensione materiale e immateriale.

Nel merito delle questioni accennate, nel dicembre 2022 il Convegno “LE UNIVERSITÀ PER LE CITTÀ E I TERRITORI. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane” organizzato a Bari da urban@it, con il patrocinio di Regione Puglia, ADISU Puglia, RUS e Politecnico di Bari, in collaborazione con il Dipartimento ArCoD, ha sollevato l’esigenza di una riflessione della comunità accademica e dei rappresentanti delle istituzioni, confermando nuovamente la capacità del Centro Studi urban@it di individuare i temi fondamentali per le Agende Urbane italiane. Tra questi vi è appunto il rapporto tra sistema urbano e sistema universitario per il ruolo che l’università assume nella società contemporanea, andando oltre la dimensione di *enclave* per diventare “*anchor institution*” della città, avendo sullo sfondo l’avanzare “della società della conoscenza”.

Il Convegno ha rappresentato un contributo al programma del terzo triennio di attività di urban@it, che si è prefissato il rilancio e il potenziamento del Centro Studi attraverso diverse linee di azione (cfr. <https://www.urbanit.it/chisiamo/linee-scientifiche-fondamentali/>). Questa attività è rientrata così nella *mission* di *invisible college* che urban@it si è data attraverso la sua attività pluriennale (2014-2022), puntando su un rapporto forte e di reciproca alimentazione tra il mondo della ricerca, le istituzioni, il mondo produttivo e la cittadinanza attiva attorno al tema delle politiche urbane, in una costante azione di *policy transfer* verso città e territori.

Infatti, proprio mentre il Centro Studi è impegnato nel territorio pugliese in una ricerca applicata denominata *Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili* nell’ambito di un protocollo d’intesa tra la Regione Puglia, l’Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio, le cinque città universitarie e gli atenei pugliesi, che mira alla costruzione di progettualità, politiche e interventi partecipati finalizzati a rinsaldare il rapporto tra gli atenei pugliesi e le 5 città universitarie in tema di Diritto allo Studio, il Convegno Nazionale si è proposto come momento di riflessione condivisa sul tema. La necessità del confronto è diventata un’occasione per anticipare alcune riflessioni che alimenteranno la redazione del Decimo Rapporto sulle Città, programmato per la stampa nel gennaio 2025. Il volume cercherà di dare spazio alle molteplici attività che negli ultimi anni sono state promosse e implementate da parte delle Università italiane con impatti significativi sul “contesto esterno” (e quindi su città e territori) dal punto di vista economico, sociale e culturale.

Durante il Convegno si è cercato di investigare come e in che misura gli atenei italiani possano contribuire all’innovazione delle politiche urbane e territoriali dei contesti nei quali operano, assolvendo ai loro compiti istituzionali di Formazione, Ricerca Scientifica e Terza Missione, restituendo un quadro articolato e complesso del rinnovato rapporto università e città nella contemporaneità.

In particolare alla comunità accademica è stato chiesto se gli atenei italiani possano contribuire concretamente all’innovazione delle politiche urbane e territoriali dei contesti nei quali operano. Questo quesito ha animato i contributi proposti nelle due giornate di studio, nel corso delle quali si sono confrontati in chiave multidisciplinare ricercatori italiani in interazione con organizzazioni studentesche, amministratori pubblici e comunità locale.

Per sviscerare queste questioni, il Convegno Nazionale, prima, e gli atti, poi, sono stati articolati in cinque sessioni/parti con l'intento di rappresentare da un lato la complessità del tema e dall'altro le possibilità di integrazione tra le politiche universitarie e le politiche urbane:

- *Parte I: Le attrezzature universitarie e del diritto allo studio, come occasione di rigenerazione urbana*
- *Parte II: Il ruolo del sistema universitario nelle politiche culturali urbane e nelle politiche giovanili*
- *Parte III: Le Agende di Sostenibilità Universitaria Urbana con particolare riferimento al tema della mobilità e dell'efficienza energetica*
- *Parte IV: Innovazione dell'offerta di servizi per il Diritto allo Studio*
- *Parte V: Inclusività e accessibilità delle strutture universitarie e degli spazi urbani*

Il Convegno ha raccolto circa 70 contributi multidisciplinari di varia natura: riflessioni teoriche, racconti di sperimentazioni con l'individuazione degli elementi di innovazione e le criticità irrisolte, proposte funzionali all'innovazione del rapporto tra università, città e territori per rendere più integrate le politiche universitarie e le politiche urbane.

I contributi sono stati connotati da un forte radicamento al presente, approfondendo e superando al contempo la più tradizionale riflessione sul rapporto tra università e città entro una condizione nazionale di transizione pandemica, recentemente acuita da una nuova crisi globale geopolitica.

In tali complesse condizioni di contesto, le istituzioni universitarie italiane e le città sono chiamate a misurarsi in vario modo con le nuove sfide della contemporaneità al fine di consentire una più rapida svolta verso la sostenibilità e una più forte sinergia tra gli attori in gioco.

La raccolta dei contributi presente in questo volume n.15 della Collana WORKING PAPERS di urban@it rappresenta un iniziale patrimonio culturale su questioni che il centro continuerà a nel prossimo e immediato futuro ad approfondire.

Nicola Martinelli, Mariella Annese, Giovanna Mangialardi.

PARTE V
**Inclusività e accessibilità delle strutture
universitarie e degli spazi urbani**

ACCESSIBILITA' A VENEZIA. PROVE DI DIALOGO CON GLI ATTORI DELLE POLITICHE URBANE

Valeria Tatano

Università Iuav di Venezia. Dipartimento Culture del Progetto

valeria.tatano@iuav.it

ABSTRACT

A researchers' group from Iuav University of Venice, which deals with environmental accessibility, has for some years been studying and analyzing the strategies and political, architectural and technical choices implemented in Venice to improve the use of urban spaces of the historic city and the main islands in the lagoon.

The investigations and researches conducted have been returned in various publications that describe the interventions carried out on an urban scale, with an unpublished work that photographs the current condition of the city, that is much more accessible than its original morphology and the urban structure stratified through the centuries.

Extensive dissemination and dissemination of the results achieved accompanied the work, shared with researchers, professionals and citizens, while collaboration with the administration was more difficult.

Key words: Urban accessibility, Inclusive design, Urban policies

Un gruppo di ricercatori dell'Università Iuav di Venezia, impegnati nei temi dell'accessibilità ambientale, da alcuni anni studia e analizza le strategie e le scelte politiche, architettoniche e tecniche attuate a Venezia per migliorare la fruizione degli spazi urbani della città storica e delle principali isole della laguna.

Le indagini e le ricerche condotte sono state restituite in diverse pubblicazioni che descrivono gli interventi condotti a scala urbana, con un lavoro inedito che fotografa la condizione attuale della città, molto più accessibile rispetto a quanto la sua morfologia originaria, e la struttura urbana stratificata nei secoli, non consentissero fino a pochi decenni fa.

Una ampia attività di divulgazione e disseminazione dei risultati raggiunti ha accompagnato il lavoro, condiviso con ricercatori, professionisti e cittadini, mentre più difficile è risultata la collaborazione con l'amministrazione.

Parole chiave: Accessibilità urbana, Progettazione inclusiva, Politiche urbane

VENEZIA: UNA CITTÀ SEMPRE PIÙ ACCESSIBILE

Venezia è per morfologia urbana una città inaccessibile: 120 isole collegate da oltre 460 ponti la rendono un luogo di difficile fruizione per gli anziani, per quanti utilizzano passeggini per i bambini o movimentano carichi su ruote, ma impossibile per persone con disabilità motoria che impiegano sedie a rotelle.

Per questi utenti, infatti, i ponti costituiscono delle barriere insormontabili che non consentono alcuna autonomia di spostamento.

La città ha inoltre modificato negli anni la sua composizione demografica, diminuita nel numero complessivo dei residenti, e aumentata rispetto alla popolazione anziana, che è oggi pari al 32%¹.

Con questo sfondo di problematiche e, trattandosi di una città storica, consapevole di dover trovare soluzioni in grado di rispondere anche alle istanze di tutela e conservazione del bene culturale (Agostiano e altri, 2009; Germanà, Pescia, 2021), le amministrazioni che si sono succedute alla guida del Comune hanno affrontato le questioni dell'accessibilità ambientale elaborando interventi e strategie che hanno migliorato in modo considerevole la possibilità di spostamento lungo i percorsi pedonali e acquei, e di conseguenza la qualità della vita degli abitanti e dei turisti.

Le azioni che hanno guidato questo percorso derivano, in gran parte, da due PEBA, Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, che sono stati adottati, rispettivamente, nel 2004 e nel 2020.

Il primo si è concentrato sull'impiego del trasporto pubblico acquico per garantire il raggiungimento di edifici e aree di interesse collettivo, migliorando i mezzi acquei, le linee del trasporto lagunare e gli imbarcaderi, rendendo l'intero sistema più funzionale allo sbarco e all'imbarco delle persone. In parallelo sono stati condotti una serie di interventi sui ponti considerati strategici perché in grado di collegare ampie zone senza barriere, privilegiando la collocazione di servoscala e ascensori, scelta in linea con un approccio diffuso in quegli anni a livello internazionale, che affidava agli impianti meccanici il compito di superare le barriere architettoniche, senza 'abbattere' del tutto il problema, come avvenuto, ad esempio, per le scale di accesso alle banchine ferroviarie. Nello stesso arco temporale il Comune ha sperimentato e utilizzato un nuovo tipo di rampa, denominato sistema a "gradino agevolato", caratterizzato da una pendenza media superiore al limite dell'8% richiesto dalla norma, che permette di facilitare il superamento dei ponti laddove lo spazio a disposizione risulta essere molto ridotto e impossibile collocare una rampa con le normali pendenze (Comune di Venezia, 2011).

Il PEBA del 2020² ha posto l'attenzione su nuovi temi, come il superamento di micro-barriere costituite da un massimo di tre scalini o piccoli dislivelli, il completamento dell'installazione di corrimano sui parapetti dei ponti per agevolare il passo durante la salita e la discesa, e la programmazione di nuovi inserimenti di rampe con gradino agevolato (Caniglia e altri, 2019).

Nel complesso questi e altri interventi, comprese alcune sperimentazioni non rivelatesi positive e in seguito abbandonate, oltre al 'caso' del ponte della Costituzione³, hanno consentito di rendere la città più fruibile per tutti.

1 Il calcolo è stato redatto sulla base dei dati forniti dal Comune di Venezia al 31/12/2021. Fonte: <https://www.comune.venezia.it/it/content/serie-storiche> (ultimo accesso: 26/10/2022).

2 Il PEBA del centro storico di Venezia del 2020 è consultabile nel sito del Comune. <https://www.comune.venezia.it/it/content/aggiornamento-peba-centro-storico20>

3 Il ponte della Costituzione è il quarto ponte che attraversa il Canal Grande, progettato da Santiago Calatrava a partire dal 1996, e ultimato nel 2008. Secondo le normative nazionali avrebbe dovuto essere accessibile, ma per varie vicende viene inaugurato senza esserlo. Alle proteste dei cittadini e delle associazioni dei portatori di interesse, nel 2013 l'amministrazione risponde con la realizzazione di una ovovia, un dispositivo traslante collocato in aderenza al ponte per trasportare le persone con disabilità da un lato all'altro del Canale, che ha però avuto molti problemi di funzionamento ed è stato definitivamente smontato nel 2020.

Venezia è oggi in gran parte accessibile, e rappresenta un caso unico in tema di opere per il superamento delle barriere architettoniche realizzate alla scala urbana, unico quanto unica ed eccezionale è la realtà per cui sono state ideate.

LE RICERCHE CONDOTTE PRESSO L'UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Nell'ambito di uno dei miei campi di ricerca, da sempre legato ai temi della sicurezza e dell'accessibilità, nel 2016 ho avviato una ricerca che ha avuto come obiettivo iniziale quello di raccogliere e studiare le scelte programmatiche, gli interventi, e le politiche che l'amministrazione comunale aveva condotto negli ultimi tre decenni per affrontare il problema dell'accessibilità a scala urbana (Guidolin, Tatano, 2016). A Venezia, infatti, gli ostacoli si incontrano prima di tutto negli spazi aperti, nei luoghi delle relazioni, tra calli e fondamenta, e soprattutto sui ponti, vero impedimento per il passaggio di persone in carrozzina, con il paradosso che molti edifici e musei sono stati resi negli anni fruibili, ma sono irraggiungibili attraverso i percorsi pedonali.

Questo primo studio, realizzato attraverso il finanziamento di un assegno di ricerca di ateneo, è stato restituito in una pubblicazione che descrive analiticamente e criticamente tutti gli interventi condotti a scala urbana, con un lavoro inedito che fotografa la condizione attuale della città (Tatano, 2018a).

L'esperienza ha evidenziato il fatto che come ateneo del progetto, fortemente radicato nella città, avevamo la possibilità, le competenze, e anche la responsabilità, di andare oltre gli studi teorici per impegnarci concretamente su questi temi. Insieme ad alcuni colleghi e giovani ricercatori, abbiamo così deciso di dedicarci a una questione specifica, non ancora affrontata dall'amministrazione, studiando le soluzioni possibili per rendere accessibile un ponte importante per la viabilità urbana, il ponte "della Croce", funzionale a rendere raggiungibile da Piazzale Roma, e quindi dalla terraferma, anche una sede Iuav (Fig. 1).



Fig. 1 | Progetto di accessibilità per il Ponte della Croce: render relativo a una delle tre ipotesi proposte dal gruppo di lavoro dell'Università Iuav di Venezia al Comune, con l'installazione di rampe con sistema rampa a gradino agevolato al di sopra del ponte.
Referenti del progetto: proff. P. Faccio, M. Marzo, V. Tatano

Il manufatto è stato oggetto di un rilievo da parte del Laboratorio di fotogrammetria dell'ateneo e di un progetto di fattibilità che ha studiato diverse ipotesi di conformazione per un sistema di rampe da collocare sul ponte per consentire di superare il dislivello a persone con disabilità motoria⁴. Si è trattato di un impegno che ha coinvolto personale strutturato e non, che si è dedicato a un progetto pensato per il bene pubblico.

La proposta progettuale è stata presentata all'amministrazione comunale, con cui anche in precedenza si era tentato di aprire strade di dialogo finalizzate a una possibile collaborazione, senza riuscire però nell'intento di sottoscrivere un protocollo di intesa, primo passo per qualsiasi possibilità di interazione operativa tra istituzioni. Più facile è stato il confronto con la Soprintendenza, altro importante attore per lo studio degli interventi sull'accessibilità, che negli anni ha dimostrato di saper comprendere le ragioni e le necessità di quanti chiedono autonomia di vita in una città in cui è necessario trovare un equilibrio tra questa e la tutela del bene storico.

Tra il 2017 e il 2018, grazie a un finanziamento vinto con un progetto del Fondo sociale europeo della Regione Veneto, e svolto insieme all'Università degli Studi di Padova, è stato condotto uno studio sul sistema del gradino agevolato (Arenghi, 2012). Questo dispositivo presenta molti lati positivi ma anche alcune criticità, essendo il risultato di una idea che non ha avuto sufficienti sperimentazioni prima di essere adottata e di trovare un ampio impiego in città (Tatano, 2018a, p. 190 e 204).

L'analisi ha riguardato alcune delle tipologie di rampe attualmente installate, al fine di comprendere quale tra i diversi rapporti di pendenza proposti dal Comune risultasse il migliore dal punto di vista dello sforzo necessario all'utilizzo, che è comunque condizionato alla presenza di un accompagnatore. I risultati raggiunti hanno messo in rilievo come alcune delle rampe installate non abbiano rispettato pienamente le linee guida di pendenza legate ai codici indicati, sostituendo invece valori diversi che la nostra analisi ha evidenziato come problematici (Revellini, 2019).

Una ulteriore azione condotta è legata al progetto e alla realizzazione di un servizio di informazione sull'accessibilità per supportare cittadini e turisti nella fruizione degli spazi pubblici urbani. Si tratta di una applicazione mobile, denominata *IuavforAll*, finalizzata all'individuazione di percorsi accessibili per aiutare gli utenti negli spostamenti in città.

⁴ Una sintesi del progetto è pubblicata, come buona pratica, sul sito web del progetto INU Città ACCESSIBILI A TUTTI, indirizzi, esperienze e prospettive di miglioramento del funzionamento urbano.
http://www.urbanisticainformazioni.it/IMG/pdf/iuavforall_ponte_della_croce.pdf [consultato a: 11/2022].

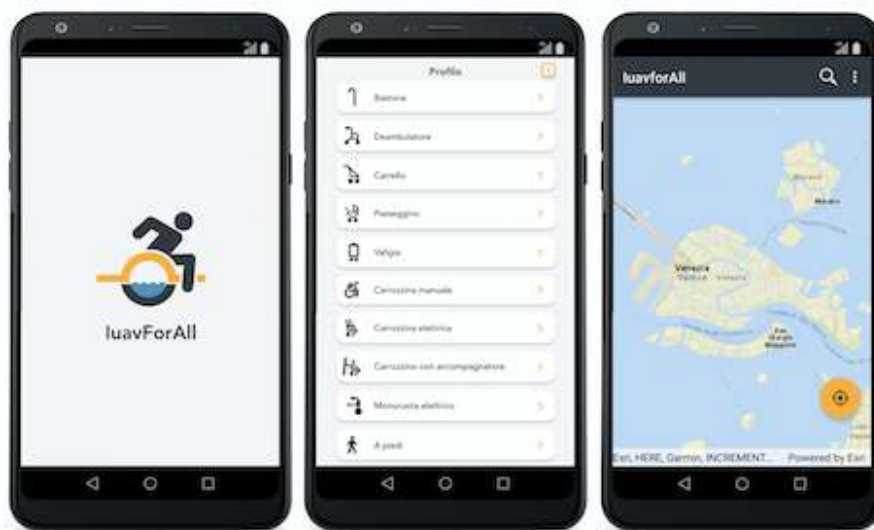


Fig. 2 | Esempi di schermate di navigazione della app *IuavforAll* (l'icona di sistema è stata realizzata da Rosaria Revellini).

Con un gruppo di colleghi, coadiuvati ancora una volta dal Laboratorio di fotogrammetria dell'ateneo, senza alcun finanziamento come nel caso del progetto del ponte della Croce, abbiamo costruito una applicazione mobile come strumento volto a supportare le persone nella scelta dei percorsi 'da punto-a punto' a Venezia, considerando la viabilità pedonale e acquea, i differenti tipi di ostacoli presenti e le quote altimetriche relative al fenomeno dell'acqua alta.

La app è basata sulla mappatura degli ostacoli e delle aree accessibili condotta dal gruppo di ricerca, e si propone come un nuovo strumento che colma l'attuale assenza di una mappa del tessuto urbano, in formato cartaceo o digitale, in grado di restituire tutti i percorsi accessibili (Tatano e altri, 2020).

Il progetto di ricerca si è posto tre obiettivi principali: fornire un servizio di informazione in merito alla mobilità inclusiva; contribuire, tramite le funzioni di *crowdsensing* della app e le segnalazioni degli utenti, alla gestione dello spazio pubblico fornendo all'amministrazione dati utili a incrementare le azioni progettuali che la città ha già messo in atto; infine, nell'ottica di un processo di innovazione sociale, contribuire a diffondere conoscenze inerenti ai temi dell'accessibilità per aumentare la consapevolezza circa le possibilità di garantire buoni livelli di autonomia di movimento per tutti, anche all'interno delle città storiche (Fig. 2).

Con questi presupposti è stato naturale inserire nel lavoro anche una iniziativa relativa ai progetti delle scuole superiori inerenti ai 'Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento', condotta con un liceo cittadino. Gli studenti sono stati prima formati dai docenti Iuav e poi coinvolti nella mappatura delle barriere, utilizzando una applicazione per smartphone realizzata apposta per loro (Fig. 3). In questo modo hanno potuto condurre una esperienza diretta di accessibilità inclusiva, confrontandosi con problemi poco conosciuti e scoprendo parti meno note della città. Un altro tassello della nostra attività, in questo caso con un alto valore educativo e culturale⁵.

⁵ Gargioni, C., "Gli studenti mappano la città accessibile. Progetto Iuav e liceo Guggenheim per l'app destinata a anziani, mamme, disabili", in *Corriere del Veneto* del 20/02/2019.



Fig. 3| Gli studenti di una scuola superiore veneziana coinvolti dall'Università Iuav di Venezia nel progetto sui temi dell'accessibilità urbana inclusiva nell'ambito dei 'Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento'. La formazione si è svolta in parte attraverso lezioni in aula e in parte attraverso l'esperienza diretta delle barriere architettoniche presenti in città.

L'applicazione è stata ultimata ma per un funzionamento nel tempo avrebbe bisogno di una struttura che si dedicatesse alla sua gestione, da realizzarsi anche attraverso una startup in grado di trovare le soluzioni organizzative e strategiche per una diffusione capillare. In tal modo si potrebbe mantenere il valore di innovazione sociale con cui è stata ideata, insieme a una possibilità di redditività che ne garantisca l'autonomia. In questa direzione era stata interpellata una associazione di categoria legata al mondo del turismo, che non ha ritenuto sufficientemente interessante il progetto per supportarlo economicamente, anche perché il settore turistico a Venezia, a parte la pausa dovuta alla pandemia da Covid-19, non conosce crisi e ha scarso interesse a promuoversi attraverso iniziative indirizzate al turismo inclusivo.

Al lavoro di ricerca, e alle pubblicazioni scientifiche che ne sono derivate (Tatano, 2018a; 2018b), è stata affiancata una ampia attività di divulgazione e disseminazione dei risultati raggiunti, destinati, con modalità diverse, a ricercatori, professionisti e cittadini.

Incontri e seminari hanno alimentato la condivisione di informazioni con gli abitanti del centro storico per diffondere il più possibile le riflessioni maturate. In tal senso abbiamo incontrato il supporto dei portatori di interesse a livello locale, desiderosi di approfondire questioni che li riguardano direttamente e di comprendere le potenziali azioni da sollecitare all'amministrazione.

Questi stessi temi sono entrati nella didattica, soprattutto nei corsi di specializzazione, e sono diventati anche occasione per una valutazione operativa delle sedi dell'ateneo, non ancora tutte pienamente accessibili. Se la città migliora la sua fruibilità, altrettanto devono fare le sedi universitarie, già impegnate in una didattica inclusiva che accoglie ogni anno sempre più studenti

e studentesse con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), che devono trovare ad accoglierli spazi che non limitino la loro possibilità di frequentare le lezioni e di socializzare.

Nel complesso l'interesse e l'impegno del gruppo di ricerca prosegue nell'ambito accademico attraverso nuove convenzioni e la presentazione di progetti ricerca, ma la nostra esperienza testimonia come la collaborazione tra università e amministrazioni pubbliche non sia affatto scontata, anche quando fa riferimento a temi di grande interesse e impatto sociale. Più volte sollecitati, invitati a incontri e convegni, gli interlocutori pubblici hanno reagito alla possibilità di una collaborazione più fattiva, ma potenzialmente anche critica, con un eloquente silenzio che ha disincentivato ulteriori tentativi da parte nostra.

A parte queste criticità irrisolte, che potrebbero trovare nel tempo soluzione, rimane l'elemento più importante, costituito dal valore delle ricerche condotte, i cui risultati sono stati condivisi con la città. In particolare, si è riusciti a dimostrare come Venezia sia stata oggetto di un grande impegno corale per favorire l'accessibilità, condotto da molti attori, primi tra tutti gli uffici tecnici del Comune, la Soprintendenza e i cittadini, che hanno insieme raggiunto l'obiettivo di garantire ampi margini di autonomia di movimento a tutti, pur essendo ancora presenti alcune criticità⁶.

L'Università ha svolto il suo ruolo, facendo ricerca e mettendo a disposizione delle istituzioni e del territorio le proprie risorse e competenze, ma ha (fin qui) fallito nel non riuscire a trovare strade di dialogo fattivo con l'amministrazione. Per la ricerca in sé, considerata dal punto di vista accademico e dell'ottenimento del 'prodotto' cui ci sollecitano i sistemi di valutazione dell'ANVUR, questo può non essere affatto considerato un problema, ma per chi si impegna nei temi dell'inclusione e crede nell'importanza della condivisione e della partecipazione attiva, lo rimane.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Agostiano, M., et al., 2009.

Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, 2nd ed., Roma: Gangemi.

Arengi, A., 2012.

Accessibilità ai beni architettonici: il caso della rampa a gradino agevolato per i ponti di Venezia. In: Garofalo, I., Conti, C., (a cura di), *Accessibilità e valorizzazione dei beni culturali. Temi per la progettazione di luoghi e spazi per tutti*. Milano: Franco Angeli, pp. 29-41.

Caniglia, S., et al., 2019.

L'accessibilità nella città storica di Venezia. In: Baratta, A., et al., (a cura di), *Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*. Conegliano: Anteferma, pp. 84-91.

⁶ Il paradosso di questa vicenda è che l'Università, in totale autonomia economica e di lavoro, ha messo in evidenza l'impegno delle amministrazioni nel migliorare la città, enfatizzandone in positivo le attività.

Comune di Venezia, 2011.

Il gradino agevolato come soluzione tecnica alternativa. Ai sensi dell'art.7.2 del D.M. 236/1989, della L.R.16/2007 e del D.gr. n 509/2010 art. 29.

Germanà, M. L., Pescia, R., 2021.

L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro. Conegliano: Anteferma.

Guidolin, F., Tatano, V., 2016.

Durabilità e patrimonio. Accessibilità urbana a Venezia. Milano: Mimesis.

Revellini, R., 2019.

Il gradino agevolato: un sistema innovativo per l'accessibilità urbana a Venezia. In: Ergonomia 19, pp. 1-19.

Tatano, V., 2018.

Atlante dell'accessibilità urbana a Venezia. Conegliano: Anteferma.

Tatano, V., et al., 2018.

Accessibilità urbana a Venezia. In: Baratta A., et al., Abitazioni sicure e inclusive per anziani, Conegliano: Anteferma, pp. 275-282.

Tatano, V., et al., 2020.

Accessible Venice: an interactive urban mobility map. In: Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment, (19), pp. 153-1

